Anno XIV. Sabbato, 30 Novembre 1861 N. 330

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	28	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolt[illegible]clami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce [illegible]rnale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 29 Novembre

LE COSE DI NAPOLI E DI ROMA

Fra qualche giorno saranno mosse le interpellanze sulla condizione delle provincie meridionali. Intanto possiamo compiacerci di ciò che questa espressione di provincie meridionali, sotto cui vorrebbesi indicare quella parte d'Italia disgraziatamente infestata dal brigantaggio e che porge tante belle speranze alla reazione europea, è veramente un'amplificazione più che retorica. La Sicilia per esempio che pure è la più meridionale delle nostre provincie, potrà forse lagnarsi delle conseguenze inevitabili di ogni trasformazione politica come quella a cui è sottoposta; ma non conosce la piaga del brigantaggio. Delle provincie di Napoli molte possono vantarsi della medesima pacifica condizione e la metropoli stessa, custodita specialmente dallo zelo della guardia cittadina, non sa del brigantaggio se non quello che gliene recano le notizie di alcune vicine località.

Ma il male esiste nella Basilicata ed altri luoghi, male che noi deploriamo altamente e che le interpellanze non potranno che farci conoscere con qualche maggior particolarità, ma che già a quest'ora può dirsi noto in tutta la sua schifosa laidezza. La vita e gli averi dei cittadini minacciati e manomessi: atrocità indegne di questi tempi e conseguenti repressioni sanguinose che addolorano. Ma se questo è il male, che sarebbe stolto il voler negare, quale poi ne potrà essere il rimedio?

Si può mai credere che durando le presenti condizioni nostre e sinchè si rispetti il centro di tutti gl'intrighi reazionarii che si raccoglie a Roma possa mai impedirsi che una mano di sciagurati, che se il paese non bastasse a produrre, vengono raccolti da ogni parte d'Europa, resista all'incentivo di un turpe mercato, alla prospettiva di vendette impunite, di saccheggi con poco pericolo consumati? Pur troppo sentiamo, per quanto doloroso sia il confessarlo, che questa piaga durerà ancora e che il tempo solo, si voglia o non si voglia, può esserne il più efficace rimedio.

Noi non crediamo potersi sostenere che le forze da noi mantenute sul luogo dove più imperversa questo male siano insufficienti. Se vi fu difetto nel modo con cui vennero dirette ed impiegate, su di che abbiamo veramente qualche dubbio, quando pensiamo che il capo-banda Borjes ebbe agio di attraversare co' suoi tanto tratto di strada e congiungersi agli altri briganti della Capitanata, questo difetto può togliersi e facilmente lo può fare il generale Lamarmora, che conosce così bene i suoi ufficiali e può valutarne l'attitudine a questo piuttosto che ad altro genere di servizio.

Il ministero, ben lungi dall'addormentarsi su di una situazione, la quale non pare fatta per conciliare il sonno, dovrà darsi la maggior premura di coadiuvare la forza militare, ordinando il meglio che può il servizio della pubblica sicurezza, e mandando su quei luoghi uomini energici, i quali sappiano giovarsi del patriotismo delle popolazioni.

Su queste argomento pertanto non vediamo come gravemente possa impegnarsi una lotta in Parlamento. Potrà benissimo qualche giornale arrischiare l'idea che la crisi in cui versano le provincie napolitane *sarebbesi potuto evitare o circoscriverla entro limiti di gran lunga più angusti*. Queste asserzioni scompagnate non che dalle prove, ma anche dalla concludente esperienza del fatto, possono dare una soddisfazione a chi le scrive senza impegnare a nulla; ma nessuno certamente, il quale possa avere probabilità di assumere la direzione del potere, e di veder quindi messe le sue parole al confronto dei fatti, oserà promettere di sradicare miracolosamente quel male che per tante ragioni ripullula. Pure molti giornali, accennando a queste interpellanze ed annunziando il nome dei campioni che devono scendere nella lizza, pare vogliano far presentire essere la sorte del gabinetto annessa all'esito di questa discussione, e noi siam forzati a dedurne che il forte della battaglia sarà per l'altro argomento che in essa deve esaminarsi, per Roma.

Roma è parola magica, che non solo può inspirare la fantasia dei poeti, ma quella pur anco degli uomini politici; ma siccome in conchiusione l'Italia per ora non sa che farne delle opere della fantasia e richiede che in Parlamento si facciano più prosaicamente ma più sodamente gli affari di lei, l'Italia vorrà, crediamo, esaminare pacatamente tutti i più caldi ed eloquenti discorsi, e dimandare ad ognuno: colle vostre belle cose sareste andato a Roma, o vi sareste a lei avvicinato un dito di più degli altri?

Si può facilmente indovinare quale sarà il voto della Camera sulle annunciate interpellanze. Si parla, è vero, di maggioranza divisa, di opposizione che si forma, di terzi partiti che stanno per prevalere, ma noi attendiamo di vedere alla prova dei fatti queste asserzioni che ci sembrano piuttosto l'espressione di desiderii, di titubanze e di precoci scoramenti, che una fedele esposizione del vero stato delle cose. Abbiamo veduto tante volte annunciata la sconfitta alla politica cui prestiamo il nostro appoggio da molti anni, e sempre al momento si cambiarono in vittorie, perchè trionfò sempre quel pensiero patriotico che guidò felicemente l'Italia attraverso a tante prove, e trionfò delle meschine gelosie degli uomini e delle secondarie considerazioni degli interessi dei partiti. Gli amici del conte Cavour, di quello che maggiormente e più vigorosamente sostenne questa grande e feconda politica italiana, seggono ancora tutti in Parlamento; perchè diserterebbero la loro bandiera?

Non è quando il paese ha dimostrato e dimostra continuamente tanta fiducia nel partito moderato, che questo potrebbe averne così poca in sè medesimo. Ma sopratutto a noi pare poco probabile che nessun uomo politico, il quale aspiri a diventare capo d'un'amministrazione seria e durevole, voglia impegnare la lotta su questi due punti principali della nostra politica interna ed esterna, quali si comprendono nelle due parole Napoli e Roma.

Se havvi medico capace di guarire un giorno prima degli altri queste due piaghe create dal potere temporale del papa a Roma e del brigantaggio a Napoli, sorga ed annunzi il suo nuovo sistema: il Parlamento, il paese, lo acclameranno concordi; ma se la cura deve continuare uguale perchè si cambierebbe il medico? L'Italia favorita straordinariamente dalla fortuna nei recenti suoi fatti si mostra molto impaziente di questi ultimi ritardi e facilmente imputa a colpa de' suoi governanti quello che è colpa piuttosto di altrui e forse colpa delle cose.

In questo periodo d'impaziente aspettativa, un cambiamento del ministero non potrebbe giustificarsi se non coll'attuazione più pronta e più vicina di quello che il paese invoca. Se questa promessa non fosse presto mantenuta il terreno, già difficile sotto i passi di quelli che sono al potere, si farebbe assai più sdrucciolo sotto a'piedi di chi loro succedesse e si incomincierebbe quella triste vicenda di sterili mutamenti i quali finiscono a screditare il paese all'estero e seminare lo scetticismo all'interno.

Sino a che la quistione complessa che noi abbiamo a risolvere a Roma non è in tutta Europa matura al punto in cui lo è in Italia, contro ogni ministero nostro si potrà opporre il grande argomento di non essere ancora riuscito; e noi dimandiamo che cosa avverrebbe della nostra quiete il giorno in cui, a forza di mutar ministri, non fosse irragionevole il dubbio se poi si voleva riuscire? La guarentigia che può offerire un nobile carattere universalmente rispettato non è sì lieve vantaggio da respingersi in cambio di una abilità, la cui prevalenza nelle quistioni che si agitano, non è ancora chiaramente dimostrata.

La *Correspondencia* di Madrid del 23 reca quanto segue:

« Il governo di S. M. prese una risoluzione nella quistione degli archivi napolitani. Questa risoluzione conciliatrice onora il governo spagnuolo che non aveva riconosciuto la legalità dei fatti anti-dinastici sopravvenuti in Italia, col desiderio tuttavolta di conservare la più stretta neutralità, agendo, per quanto è in suo potere, in favore dei sudditi napolitani. Il signor ministro degli affari esteri fu incaricato di far conoscere al signor barone Tecco la decisione del consiglio dei ministri; se adunque il rappresentante di Vittorio Emanuele ha testè lasciato Madrid, questo non sarà per colpa del governo spagnuolo. »

Il *Constitutionnel* aggiunge che questa comunicazione della *Correspondencia* ha del logogrifo e lo è infatti; ma crediamo che non si farà a lungo aspettare la spiegazione.

DEMISSIONE DEL DUCA PROTO

Dopo l'unanime riprovazione a cui e dall'opinione pubblica e dalla Camera era stata fatta segno la sua proposta, il duca Proto, come noi avevamo osservato, si trovava nell'alternativa di ritirare la sua mozione o di rinunziare al mandato che i suoi elettori gli aveano conferito per difendere l'unità e la libertà della patria e non per invocare il ritorno dei Borboni.

Il duca Proto ha preferito di ritirarsi da un'assemblea che egli aveva colla sua proposta oltraggiata e fin da questa mattina la sua demissione era annunziata dall'*Armonia*. Noi ci congratuliamo colla Camera che venne così liberata dalla presenza dell'unico borbonico che annoverasse fra i suoi membri.

Il *Corriere Mercantile* e la *Gazzetta del Popolo* hanno manifestata la loro sorpresa per la nomina a senatori di alcuni che o nella Camera elettiva o fuori si sono sempre mostrati devoti alla politica clericale.

La sola spiegazione che si possa dare sarebbe che essi cessano d'appartenere al al partito clericale, dacchè accettano di far parte del Senato del regno d'Italia e prestano, come senatori, giuramento al Re di Italia ed allo Statuto.

Non vogliamo tacere che questo argomento ci persuade assai poco.

A niuno importava, per esempio, di sapere se l'on. avv. Ghiglini, ch'è sempre stato fra' clericali più decisi, accetta il nuovo ordine di cose, e poichè niuno pensava più a lui, dee meravigliarci che ci abbia pensato il barone Ricasoli, che doveva conoscerlo, come noi l'imperatore del celeste impero.

La nomina a senatori di uomini che parteggiano per la politica clericale danneggia nell'opinione pubblica il ministero e prepara delle difficoltà per l'avvenire.

Le quistioni del matrimonio civile, dello stato civile, ecc., che già naufragarono una volta in Senato, dovranno discutervisi di nuovo; proposte di leggi liberali vi saranno presentate. Conveniva egli al ministero di rafforzarne anticipatamente l'opposizione?

Quelle nomine, come affatto contrarie alla politica del gabinetto, non potevano esser fatte, se il barone Ricasoli avesse conosciuto chi erano e quali le loro tendenze. Ma se egli non ne era informato, ci pare che non sarebbe stato soverchio il chiederne consiglio a chi era in grado di dare ragguagli schietti ed onesti.

Coloro che per avventura gli avessero fatto credere che que' clericali erano liberali non sarebbero scusabili di aver tratto in errore il ministero; ma la responsabilità della nomina pesa pur sempre su di lui.

LA LINGUA FRANCESE NELLA VALLE D' AOSTA

Il comm. Carutti, deputato d'Aosta, ha indirizzata la seguente lettera all'on. dep. Vegezzi-Ruscalla:

Torino, 28 *novembre* 1861.

Onorevole Signore e Collega,

Rendo a V. S. infinite grazie pel dono cortese dell'opuscolo da Lei dettato intorno all'uso della lingua francese in alcune valli del Piemonte. Lo lessi con premura e vi trovai quella copia di dottrina e quel brio di esposizione che contrassegnano sempre le scritture di V. S. chiarissima.

Ora, poichè Ella mi ha fatta facoltà di dirle il mio povero parere, eccole i miei
« Liberi sensi in libere parole. »

Mi restringo alla valle di Aosta la quale per la popolazione e la postura geografica è il paese più importante in cui prevalga l'idioma francese.

Certo i Valdostani appartengono alla famiglia italiana *per territorio, origine, diritto storico, interessi materiali*, e, giacchè Ella, autorità competente, lo afferma, anche per *dialetto*. Quindi introducendo e diffondendo nella valle la lingua italiana, non si reca punto offesa alla sua nazionalità, ma si rende la sua nazionalità più compiuta e perfetta. Intorno a ciò io mi accordo del tutto colle opinioni di V. S.

Nulladimeno non potrei assentire al consiglio che Ella porge al governo di abrogarvi il francese come lingua ufficiale in quelle parti del pubblico servizio dove è tuttora in vigore.

Giudicherei improvvido cotesto divieto, e sono persuaso che porterebbe effetti perniciosi. Niuna offesa torna più grave alle popolazioni di quella con cui si tenta d'impedire l'uso della lingua che loro è famigliare. Chiamano tosto oppressore il governo che, anche con retti fini, mostri di voler sostituire un idioma ad un altro.

La riforma che Ella desidera e che io desidero al paro di Lei, dee essere frutto del tempo e dei costumi; conseguenza naturale di sagaci apparecchi, non opera di forza, non

rigoroso e perciò odioso comando di maggioranza. Appunto perchè siamo ora ventidue milioni non dobbiamo far pesare questa nostra grave mole sopra una minoranza, che appunto per la sua piccolezza richiede maggiori riguardi.

Le cose sono, nell'anno di grazia 1861, al punto in cui erano nel 1561, allorchè Emanuele Filiberto concedeva ai Valdostani l'uso della lingua francese perchè *plus commune et générale que point d'autre.*

Fino agli ultimi anni dello scorso secolo il ducato di Aosta ebbe gli stati generali e molte leggi particolari, di guisa che possedeva una autonomia non solo amministrativa, ma quasi politica. Ciò basta a spiegare perchè la lingua italiana non fosse adoperata ed avesse pochi cultori. Nel 1814, non risorsero le istituzioni del ducato, e fu grave torto del governo assoluto di non aver fin d' allora badato a rendere lo studio della lingua nazionale obbligatorio. Il governo costituzionale non operò guari meglio, e la riforma di recente introdotta nel ginnasio d'Aosta generò grande irritamento, perchè ordinata con troppa precipitazione ed eseguita senza la necessaria preparazione. Ora una legge come quella patrocinata da V. S. crescerebbe i malumori, offenderebbe parecchi interessi che meritano rispetto e non darebbe buoni risultamenti politici.

Per me, se il governo presentasse una tal legge al Parlamento, la combatterei apertamente.

Ecco, egregio signore, in che cosa io dissento da Lei; ma soggiungo immantinente che applaudo di gran cuore ai provvedimenti che Ella viene additando per diffondere la lingua nazionale nella Valle. Essi paionmi tutti più o meno conducenti allo scopo. Utilissimo fra tutti sarebbe quello di una ferrovia che accorciasse la distanza di Aosta dal cuore dello stato, e faccio voti perchè i tempi, la condizione delle finanze e del credito porgano agevolezza ad una intrapresa tanto desiderabile.

Gradisca i sensi della mia profonda osservanza.

Domenico Carutti
Deputato di Aosta.

IL SERVIZIO POSTALE

Ci scrivono da Teramo 26 novembre:

« Prima che si aprisse il tronco di ferrovia da Rimini ad Ancona, ognuno qui si riprometteva non poco vantaggio per avere anticipate le lettere almeno di un giorno; ma invece sembra tutto il contrario.

« Allora arrivava il corriere alle 9 1|2 o alle 10 circa ant. e ripartiva alle 8 1|2 del mattino seguente; si poteva perciò impostare lettere fino alle sette del mattino; ora invece, parte alle quattro del dopo pranzo e chiudesi il piego da questi signori ufficiali postali, alle ore 1 1|2 pom. Aggiungasi che il corriere arriva dalle 10 alle 11 antim. circa; veda ognuno se v'è tempo a rispondere alle lettere che si ricevono.

« Ma v' ha di più: è già accaduto talvolta, la scorsa settimana p. e., che arrivò la carrozza che porta le lettere da Giulianova a Teramo, essendo questa stata surrogata alla regia vettura-corriera dopo l'apertura del tronco Rimini-Ancona, senza la valigia di Ancona e perciò dell' Italia settentrionale, e ciò forse per non volerla aspettare, e così ecco il ritardo d'un altro giorno.

« Gl'impiegati delle poste ove passa la ferrovia, quei delle antiche provincie il sanno, fanne i pieghi quattro o cinque volte per giorno e perciò anche la distribuzione; giacchè qui non si ha ancora questo beneficio, poichè il *paterno*governo dei Borboni non solo non pensava alle ferrovie, ma non faceva nemmeno i ponti necessarii sui fiumi e qui son molti; nel mentre poi sapeva gravar d'imposte le popolazioni e riempier le prigioni di galantuomini; il nuovo governo fondato sulla lealtà portiamo fiducia riparerà agli sconci ove sono e avvicinerà questi infelici abitanti a quelli dell' Italia settentrionale, che un governo brutale, d' infame memoria, avea tentato dividere in tutto, non mancando, per effettuare il barbaro disegno, che costrurre una muraglia à mo' di quella della Cina onde separare queste infelici contrade dal consorzio degli altri uomini.

Il municipio di Torino, superate le difficoltà che a prima giunta si opponevano al censimento della popolazione per il 31 dicembre, procede in esso con l'esattezza ed alacrità che lo distinse sempre in tutte le operazioni d'interesse generale ordinate dal governo. Sappiamo che la giunta ne ha specialmente incaricato il cadastraro della città sig. Vigliani, e dopo le persone di zelo e di perizia date da quell' egregio impiegato nel censimento del 1858, non possiamo più dubitare della riuscita di questa grande operazione statistica.

GUERRA D' AMERICA

Scrivono da Nuova York 9 novembre al *Siècle*:

. . . Le notizie militari sono interessanti. Nella notte di mercoledì a giovedì è partita da Cairo (Illinois) una spedizione sotto il comando dei generali Mac-Clernone e Grant. Essa era imbarcata su quattro *steamer* appoggiati da dieci scialuppe cannoniere. Queste flotta si avvicinò a Belmont nel Missouri ove trovavasi un campo di separatisti. Le truppe federali erano in numero di 3500 ed i ribelli di 7000.

I federali cominciarono l'attacco alle 11 del mattino. La battaglia durò sino al tramontar del sole. I ribelli respinti dai loro trinceramenti furono costretti a passare la riviera con gravi perdite. Il loro campo fu incendiato, perdettero i bagagli, i cannoni, i cavalli ed i muli, che cadde tutto nelle mani degli avversarii con cento prigionieri.

Avendo in seguito ricevuto essi dei rinforzi considerevoli, i federali si ritirarono, ed in questo movimento soffersero parecchie perdite. Gli unionisti ed i separatisti hanno da 4 a 5 mila uomini tra morti e feriti.

Finalmente abbiamo notizie della grande spedizione navale. Secondo le ultime informazioni ricevute, essa bombardava Porto Reale nella Carolina del Sud; la città era stretta da tutte le parti e se ne prevedeva la capitolazione.

Porto Reale è sito nell'isola di questo nome, che produce cotone in gran copia: è poco distante da Charleston: è importante sotto il punto di vista militare e politico.

Un' altra corrispondenza in data del 12 novembre allo stesso giornale, dà i seguenti ulteriori particolari sulla stessa spedizione navale:

Gli stati liberi sono in braccio alla gioia per lo splendido successo che riportò la spedizione navale, di cui vi tenni parola. Secondo le ultime informazioni ricevute, cominciò molto bene nell' impresa, che ha la missione di compiere.

Si impossessò di Beaufort e dei due forti posti nell'isola di Porto Reale, nella Carolina del Sud. Sulla battaglia che ebbe luogo abbiamo particolari molto incompleti. Dicesi che la resistenza dei ribelli sia stata vivissima. I cannoni della flotta distrussero Beufort per metà.

La presa di Beaufort ha una importanza considerevole. Non è soltanto una città popolata, il centro di un paese ricchissimo e molto fertile, ma anche una base eccellente per operazioni militari. Una volta che un corpo d'armata vi si sia solidamente stabilito, protetto dalla flotta, può sfidare un attacco dell'inimico e minacciare in pari tempo le due più importanti città della costa Charleston e Savannah, che non sono che a trentacinque e quarantacinque miglia di distanza al Nord ed al Sud.

Parlasi di un prossimo bombardamento di Charleston. Fu in questa città turbolenta che il vessillo di Washington fu per la prima volta abbassato innanzi allo stendardo di Jefferson Davis.

L'altro avvenimento militare della settimana ebbe un risultato vantaggioso per l'Unione. L'affare di Belmont nel Missouri ebbe uno scioglimento più favorevole di quello che dapprima si supponeva. Credevasi d'una nuova rotta delle forze federali. I nemici che parevano vittoriosi furono obbligati ad abbandonare Belmont. Questa città, che trovasi in una posizione strategica veramente importante, è ora in potere dei federali.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE

Presidenza Rattazzi

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta d' ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni; qualche deputato dà il giuramento: comunicansi degli omaggi.

Si dà lettura di un progetto di legge stato presentato dal dep. Pisanelli ed altro relativo alla sospensione della organizzazione giudiziaria nelle provincie meridionali. La lettura fu accordata dagli ufficii.

Il dep. Pisanelli per lo svolgimento del suo progetto si rimette a quel qualunque giorno che la Camera volesse stabilire.

D'ONDES REGGIO chiede che venga svolto di urgenza, perchè se l'organizzazione giudiziaria venisse estesa alla Sicilia, porterebbe uno scompiglio generale.

Sarà messa all'ordine del giorno di domani.

RICCIARDI chiede che venga registrata nel processo verbale la circostanza che quando l' altr'ieri esso chiese al presidente del consiglio se il gen. Lamarmora avesse lo stipendio di prefetto, l'onor. presidente credette dispensarsene per alcuni *no no* che s'intesero.

Si legge una lettera del dep. Malmusi colla quale dà la sua dimissione *per motivi di salute.*

CHIAVARINA. Si potrebbe accordare all' onor. deputato un congedo di due o tre mesi nella speranza che possa rimettersi in salute, senza accettarla immediatamente.

La proposta è accolta.

Si legge un'altra lettera del dep. Turrisi Colonna, colla quale dà egli pure la sua dimissione, *trovandosi nella impossibilità di presentarsi all'appello.*

RICCIARDI invoca la deliberazione testè presa pel deputato Malmusi.

MASSARI vi si oppone, essendo il caso ben diverso.

D'ONDES REGGIO si unisce alla proposta Ricciardi, alla quale poi si associa eziandio il deputato Massari.

È accolta.

Si legge una lettera del deputato Proto duca di Maddaloni, colla quale dice, « che non potendo in coscienza ritirare la sua mozione per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle provincie napoletane, ritira invece la sua persona dall'assemblea, dolorosamente protestando contro un potere che pare non voglia e non sappia riparare ai mali che travagliano le provincie napoletane. Nel mentre, egli dice, do le mie dimissioni, mi trovo in dovere di dichiarare per onore del vero e della indipendenza mia e dei miei colleghi che a rassegnare i miei poteri non sono stato indotto, nè consigliato da chicchessia, ma bensì lo feci dietro mia espressa volontà. Io ritorno alla vita privata e a' miei pacifici studi senza rancori e senza rimordimento alcuno. » Termina poi la sua lettera dichiarando « essere sua intenzione di dare alle stampe la proposta, acciocchè gli amici del vero e la storia possano conoscere le condizioni del suo paese. »

La comunicazione della lettera fatta dal deputato Massari è accolta con religioso silenzio. Quando si giunse al punto della dimissione si intendono da quasi tutti gli scanni della Camera indubbii segni di completa adesione e soddisfazione.

Terminata la lettura il presidente dichiara che la proposta del dep. Proto venne unanimemente respinta dagli ufficii « perchè indegna e contraria ai sentimenti italiani. »

Si mette ai voti se debbasi accettare la dimissione. Dopo prova e controprova è accettata all'unanimità.

Il ministro guardasigilli presenta due progetti di legge relativi all'ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane.

Si dichiara d'urgenza una petizione sopra proposta del dep. Panattoni.

Si convalida l'elezione del collegio di Atripalda nella persona dell'on. Caluccie quella del generale Brignone (Arezzo).

LANZA dice che la commissione ai bilancii attende con ansietà che il governo presenti i bilanci del 1862, onde far sì che possano essere discussi e votati con sollecitudine, trovando inopportuno ed inefficace di occuparsi dei bilancii dell' anno che sta per cadere. Raccomanda al ministero perchè vengano al più presto presentati.

L'ordini del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Il ministro guardasigilli dichiara di non poter accettare le modificazioni introdotte dalla commissione, al progetto già votato al Senato.

La differenza saliente starebbe sulla piena e libera proprietà dei beni soggetti a vincolo feudale. La commissione propone che si consolidi negli attuali investiti dei feudi od aventi diritto all'investitura.

Il Senato invece deliberò « che la piena proprietà dei due terzi si consolidi negli attuali investiti od aventi diritto all' investitura e l' altro terzo nel primo o nei primi dei chiamati: che l'usufrutto sulle totalità appartenga agli attuali investiti od aventi diritto all' investitura. »

V' ha un'altra differenza riguardo alla vindicatoria.

Il Senato non accorda la prescrizione contro quest'eccezione.

Il guardasigilli fra varii motivi di diritto accenna anche l'altro di convenienza, che se la legge non viene oggi votata tal quale è, i vincoli feudali rimangono tuttora sussistenti in Lombardia, con danno degli interessi privati, perchè la legge deve di nuovo passare all'altro ramo del Parlamento.

« Io non chiedo alla commissione di ritirare la sua proposizione, egli dice, ma mi rivolgo alla Camera, perchè voglia accogliere il progetto quale fu votato dal Senato. »

ALLIEVI sostiene la proposta della commissione, perchè il legislatore è chiamato ad inaugurare un principio, e non ad attribuire dei beni.

ZUPPETTA sostiene la commissione perchè il progetto del Senato è fecondo di litigii ed altro non fa che creare una successione fittizia arbitraria, sostituendola alla naturale.

MOSCA crede che la Camera se accettasse il progetto della Commissione, altro non farebbe che violentare il Senato ad accettare un principio, che esso non può accettare.

GADDA parla in favore della proposta della commissione.

MANCINI crede che sia preferibile lo schema del Senato, anche pel sistema storico-legislativo che favorisce il diritto di aspettativa. Ciò si è adottato, e nell'Emilia nel 59, e dalle costituzioni liguri del 1797, 1799 e nelle provincie siciliane e napoletane.

D'ONDES REGGIO si accosta al progetto del Senato, inquantochè quello della commissione spoglierebbe persone che avrebbero un sacrosanto diritto, come sono i chiamati.

RASTELLI dice che il progetto del Senato si potrebbe accettare qualora avesse nelle aspettative avuta per base la successione voluta dal diritto feudale; ma siccome se ne è allontanato, così egli crede equo e giusto di accogliere la proposizione della commissione.

Voci. La chiusura.

La chiusura è ammessa, e la Camera dichiara di discutere sul progetto del Senato.

(Ci dispensiamo di dare il progetto sia della commissione, sia del Senato, perchè li abbiamo già entrambi riportati allora delle rispettive discussioni nella passata sessione).

Si legge l'articolo primo.

CAVOUR G. propone di comprendere nei vincoli da abolirsi anche « il diritto di riversibilità spettante allo stato. »

Il guardasigilli dichiara inutile tale emendamento, stantechè provvede all' uopo l' articolo quarto.

Di questo parere è anche il deputato Rastelli.

L'emendamento non è nemmeno appoggiato.

Giunta la discussione all'articolo secondo relativo alla piena e libera proprietà, su cui esiste la divergenza tra il Senato e la commissione, si mette ai voti l'articolo di quest'ultima che viene rigettato.

CAVOUR G. propone che i nati e concepiti abbiano diritto ad un terzo della proprietà « purchè discendano in linea diretta dall'attuale investito od avente diritto all'investitura. »

MANCINI dice che tale proposta riproduca una opinione già esternata altra volta dalla Camera e che fu respinta dal Senato, per cui non tenderebbe ad altro che a far sorgere un conflitto tra i due rami del Parlamento.

Voci. La chiusura.

È accettata.

L'emendamento Cavour viene respinto ed approvato l'intero articolo.

Vengono pure approvati gli articoli successivi.

Si apre la discussione sull'articolo 6. Da questo articolo il Senato aveva escluso l' alinea della Camera che « contro l' azione vindicatoria possano i terzi possessori opporre l'eccezione di prescrizione giusta le norme delle leggi civili. »

Il ministro guardasigilli si mostra pronto ad accettarlo.

RASTELLI a nome della commissione dichiara di recedere da quest'alinea, semprechè rimanga inteso che rientrando i feudi sotto il dominio del diritto civile, si possa opporre la prescrizione.

L'articolo è approvato. Si passa allo scrutinio segreto. Al momento di verificare i voti si riscontra che la Camera non era più in numero.

La seduta è levata alle ore 4 1|4.

Domani tornata al tocco per lo svolgimento del progetto di legge del dep. Pisanelli di cui è fatto cenno più sopra.

NOTIZIE VARIE

R. Commissario. In udienza del 24 corrente mese S. M. ha destinato l' avv. Giuseppe Caccia, sostituito procuratore generale presso la corte d' appello di Bologna, in missione nelle provincie napolitane in qualità di regio commissario, per sopraintendere all'attuazione nel nuovo ordinamento giudiziario, nella parte in ispecie relativa alla provvista dei locali, dei mobili ecc., con facoltà di dare gli opportuni provvedimenti.

Demissioni. S. M. in udienza del 17 corr. mese ha accettale le demissioni offerte dal cav. Carlo Aveta dalla carica di questore della città e circondario di Napoli.

Pranzo diplomatico. — Ieri il signor Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi, diede un gran pranzo a cui intervennero il conte Brassier de St-Simon, ministro di Prussia, S. E. il conte Nigra, S. E. il conte Morozzo della Rocca, il marchese di Breme, il conte Martini di Cigala, il barone Ricasoli, il conte Bastogi, il conte Menabrea, i commend. Peruzzi e Cordova, S. E. il conte Sclopis, il comm. Rattazzi, il marchese Gustavo di Cavour, il conte Arese, il marchese d'Adda, il cavaliere Desambrois ed altri ragguardevoli personaggi politici.

Giunte parlamentari. Per esaminare il progetto di legge sulla tassa di registro stato presentato nella tornata del 4 luglio ultimo dal ministro delle finanze Bastogi, gli uffici della Camera dei deputati hanno nominata la commissione seguente:

1° ufficio, Chiapussi; 2° De Blasiis; 3° Restelli; 4° Allievi; 5° Grandi; 6° Tonello; 7° De Cesare; 8° Galeotti; 9° Bertea.

Distribuzione di premi. — Ieri mattina nel teatro Vittorio Emanuele si distribuirono i premi alle alunne delle scuole elementari del municipio. Erano presenti a tale funzione il sindaco, i consiglieri della commissione d'istruzione e molti altri distinti personaggi. L'assessore Baricco pronunziò un applaudito discorso.

Ecco l'elenco delle premiate:

Antonelli Angela, Robbio Elisa, Ferrero Costanza, Legnazzi Tarsilla, Guidetti Anna, Uccelli Anna, Gossetti Bianca, Aschieri Adele, Pautrier Genoveffa, Almar Maria, Vinardi Emilia, Genesio Antonia, Daneo Albertina, Valabrega Sofia, Vayrà Ester, Orso Giuseppa, Camera Carolina, Negro Savina.

Necrologia. La *Dora Baltea* del 28 annunzia la morte del cav. notaio Scapini già deputato al Parlamento nazionale, avvenuta il giorno 24 in Caluso.

Arresto di disertori. Si legge nella *Sentinella delle Alpi* del 29:

« Son già 42 i disertori dei depositi di Savigliano arrestati dai lancieri Vittorio Emanuele e in parte qui ricondotti; essi andavano a tentone verso Sanfront e si smarrirono nell' oscurità. Presto, si spera, saranno arrestati tutti. I bersaglieri venuti da costì, svelti come cavrioli, fanno un ottimo servizio. »

Aggressione. La *Sentinella bresciana* reca quanto segue:

« Nella notte del 26 al 27 del corrente sul territorio di Castegnato, e precisamente al *Serraglio* venivano separatamente aggressi e spogliati da varii malandrini armati chi di pistole e chi di coltelli i signori Panserini Lorenzo sindaco di Castegnato, Cornachieri Faustino ed i fratelli Giovani e Marco Rodengo, i tre ultimi reduci dal mercato di Brescia. »

Condanna. Leggiamo nella *Perseveranza* del 29:

« Ieri mattina, una folla straordinaria s' accalcava nell' aula dei dibattimenti presso il tribunale provinciale di Milano, ove dovea essere pubblicata la sentenza dell' accusato Antonio Boggia.

« Nel corso del dibattimento, egli aveva ripetuto

la confessione di aver deliberatamente ucciso di propria mano Ester Maria Perrocchio, Angelo Ribbone, Giuseppe Marchesotti e Pietro Meazza, per impadronirsi delle loro sostanze. D' altra parte, i periti medici avevano escluso qualunque dubbio sul suo stato di mente, dichiarandolo pienamente censcio delle sue azioni. Tali circostanze lasciavano presumere quale sarebbe stato il giudicio del tribunale.

« L' accusato venne introdotto alle ore 10 1[2, e pareva tranquillo. Ma allorchè il presidente sig. Zendrini annunciò ch' egli era condannato alla pena capitale, si sentì venir meno, e non potè sostenersi in piedi.

« Il pubblico si mostrò più del dovere commosso e agitato da una curiosità, del resto, facile a spiegarsi, in caso, per buona ventura, sì straordinario e sì raro. »

Banditi Scrivono da Mamoiada (isola di Sardegna) alla *Gazzetta popolare* di Cagliari:

Il 12 del corrente mese di novembre, informato il comandante di questa luogotenenza, signor Paralda Salvatore, che nei salti d'Orani stanziava il rinomato bandito Nicolò Campadu da Dorgali, domiciliato da circa trent'anni in Orgosolo, e l' inseparabile suo compagno Francesco Corda pure di quest'ultimo villaggio, spediva immantinente li carabinieri Lovico 2 Francesco, Fadda 6 Giovanni, appuntato Salassa 1 Giuseppe e carabiniere Sadda 2 Michele, guidati dal vice brigadiere Guiso 3 Giovanni Battista. Stettero i bravi militari in rigoroso agguato tutta l' intera notte, e l' indomani mattina verso le ore sei mentre salivano l' erta de su Trunco de S. Ispadula, e videro a breve distanza in mezzo a quelle roccie stavano seduti i due indicati banditi, divisisi in frazioni, intimarono loro il *ferma* a nome della legge; ma questi ribaldi, ben lungi di arrendersi, risposero con due fucilate, le cui palle andavano quasi a colpire il carabiniere Lovico che stava al lato del vice brigadiere Guiso, ed unitamente, non punto allarmati per lo sparo, ingaggiarono terribile lotta, cosicchè, in capo a pochi momenti, il Campadu restava vittima delle palle dei due ultimi militari, espiando in una sola volta i falli di trentacinque anni di banditaggio, ed il Corda vedendo estinto il compagno, davasi a precipitosa fuga, probabilmente ferito.

La fama delle scelleraggini del Nicolò Campadu era nota in tutto questo circondario, ove il solo nome spargeva non lieve terrore, come rilevasi dai vari mandati di cattura spiccati contro il medesimo da diverse autorità per assassinii, grassazioni, furti, ribellione alla giustizia, resistenza formale all' arma ed evasione dalle carceri di Nuoro.

Grata a tutti giungeva la notizia della morte del Campadu, e merito se ne rende, sì al comandante la luogotenenza, come pure ai due carabinieri, che con pericolo della propria vita ci liberarono da sì crudo flagello.

Infortunio. Leggiamo nella *Nazione* del 28: Nella notte dal 23 al 24 in Roma avvenne un terribile infortunio. Crollò la copertura dell'attico, che si sta edificando sopra una casa in via Giulia, e trasse nella sua ruina i quattro pavimenti sottostanti. Al pian terreno viveva una famiglia povera, composta dei coniugi, di una loro figlia e di un ospite loro. I soccorsi pronti ed energici poterono in parte menomar le conseguenze di tal disgrazia. Il Monti fu tratto di sotto le rovine moribondo: la moglie era morta; ma l'ospite e la bambina rimasero salvi ed illesi.

Fuga ed arresto. La *Gazzetta di Modena* del 26 reca quanto segue:

« Ieri verso le ore due pom., mentre un picchetto di guardia nazionale traduceva alle carceri di S. Eufemia un malfattore, sulla piazza grande della nostra città, sfuggiva costui di mezzo alla guardia stessa e si dava a precipitosa fuga. Passava per colà il sig. tenente Ferreri dei cavalleggieri di Saluzzo qui stanziati, il quale, vedendo quel malfattore ad evadersi, senza pensare ad altro, gettò dalle spalle il suo mantello e si pose ad inseguirlo; raggiuntolo in breve lo fermò, e malgrado gli strepiti ch' egli faceva per svincolarsi, il bravo tenente riuscì a riconsegnarlo al picchetto della guardia stessa, la quale lo accompagnò alle carceri. »

Scuola militare di Modena. Leggiamo nello stesso giornale:

« Corre voce per la nostra città, e abbiamo motivo di crederla fondata, che il ministro della guerra in un nuovo piano di riordinamento generale degli istituti militari, abbia deciso di fare uno sviluppo maggiore alla nostra scuola militare di fanteria, e di riunire ad essa quella di cavalleria formandone un solo stabilimento nel quale verrebbero ammessi 700 allievi per la fanteria e 300 per la cavalleria, ossia 1000 giovani destinati al grado di sottotenente in una delle suddette due armi.

«Un proporzionale numero di ufficiali e professori della nostra università verrebbero incaricati del governo e della accurata istruzione di questi giovani, e buon numero di soldati di fanteria e cavalleria, non che di cavalli, sarebbero posti a disposizione dello stabilimento.

« Per rendere effettuabile però un sì vasto progetto, pel quale occorre un immenso locale, il predetto sig. ministro si sarebbe adoperato presso S. M. il nostro Re, e ne avrebbe ottenuta la spontanea cessione allo stato dell' intiero palazzo reale (conservando ivi il bello e l' utile monumentale di questo sontuoso edificio) con tutti gli annessi servizi, meno il giardino pubblico, onde quivi comodamente e riccamente disporvi il nuovo imponente stabilimento militare, limitandosi la prefata M. S. a ritenere per sè, e per qualsiasi altra persona di sua famiglia, il soggiorno della Villa Reale suburbana delle Pentitorri, per tutti quei giorni in cui volesse soffermarsi in questa nostra città, per la qual cosa ivi pure verrebbero fatti gli opportuni ristauri e lavori. »

Furto ed arresto. Si legge nel *Corriere delle Marche* del 25:

« Si racconta un fatto che si pretende accaduto da due giorni: Eccolo:

« Ad un signore forestiere, dimorante in Ancona, fu indirizzata una lettera colla quale li si invitava ad inviare in un dato luogo scudi 1000, soggiungendogli che in caso di rifiuto, ne sarebbe andata di mezzo la sua vita.

« Il denaro fu inviato: stavano ad attenderlo due donne, riconosciute per le indicazioni esatte fornite dalla lettera stessa, come le persone cui dovevasi consegnare; e fu difatti consegnato dal messo del forestiero, che quindi retrocesse immediatamente pe'fatti suoi.

Le donne, percorso un tratto di via, pel loro contegno, pel modo imbarazzato del loro incedere, e forse ancora per la loro conosciuta condotta, diedero in su gli occhi agli agenti di sicurezza pubblica che per azzardo incontravanle: interrogatele quindi e confermandosi sempre più nei loro sospetti, si credeone in dovere di condurle al proprio ufficio. Quivi, trovate possedîtrici dell' accennata somma, di cui non seppero dare ragione, furono ritenute agli arresti. La giustizia procede. »

Università di Napoli. — Il 23 del corrente mese il professore Giacomo Lignana tenne nella università di Napoli la sua prolusione, in cui mostrò come la parola è la base sulla quale si può ricostruire la storia dello sviluppo dello spirito umano, e come perciò il sanscrito, che egli non meno che il zendico insegnerà in questo anno, valga a somministrarci gli elementi della costituzione sociale della razza ariana, a farci trovare il tipo comune della religione di questa, il principio dell'arte di lei, a provare come la filosofia indiana, la greca, l'italica e la germanica non sono che momenti storici dell'attività della nostra razza. Disse infine che la filologia mista in simil modo, vale a dire, come scienza dello spirito,nella storia, essere frutto dello ingegno italiano, cioè delle investigazioni di Vico. Questo nesso della parola con tutti gli svolgimenti storici apparì nel discorso del Lignana con evidenza singolare. L'uditorio fu numeroso e scelto, ed assai volte interruppe l'oratore con vivissimi applausi.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Viterbo in data del 21 alla *Gazzetta dell'Umbria*:

Alle 4 e un quarto il nuovo porporato entrò in Viterbo scortato da 14 gendarmi papali: aveva nel suo legno il conte Pocci ed il sig. Nicola Cristofani, i quali gli erano andati incontro con gli altri anziani Ippoliti e Calandrelli, nonchè i curati di S. Faustino, di S. Pellegrino, i canonici Terzhi e Pintoni. I preti Magalli e Mucenni, venivano a rappresentare le corporazioni ecclesiastiche, non che un frate Crocifero, e uno della Verità, e questi in tanti legni separati (per far numero) preceduti da quello del comando di piazza papale, a cui si univa il capitano Lauri dei gendarmi romani. Da Porta Romana al duomo tutte le case, poche eccettuate, avevano messo fuori le coperte!.... Alla porta della chiesa lo ricevette l'arcidiacono Cristofani. La chiesa era tutta parata come quando venne Pio IX, e quivi diede la benedizione col Sacramento: dopo di che furono distribuiti i libretti; al ritorno v'ebbe un lauto rinfresco. Nel suo passaggio nessuno fiatò, nessuno era a vederlo, meno pochi curiosi, qualche villano, qualche ozioso, spie, gendarmi e qualche francese. Io per osservare tutto scrupolosamente passeggiai lungo lo stradale che doveva percorrere il convoglio. Una lapide in lingua latina, opera del can. Frontini, sormontava la facciata della chiesa, che per quattro volte cadde a terra per il vento. L'illuminazione fu meschina, meno le case divote e quelle obbligate. Questa è tutta la festa.

Il nuovo porporato fece distribuire falle vedove di stato povere, bai. 15 per ciascuna, e bai. 5 alle più povere persone.

Egli ha rimodernato tutto l' interno del palazzo che ha messo con un lusso principesco, e non con la modestia di un pastore! Ha riformato il collegio, infine fa un rimpasto di tutto quanto è di sua giurisdizione.

Ieri 20 oltre la venuta suddetta, si cambiò pure la guarnigione, che si componeva del 3° battaglione cacciatori, 59 e 71 di linea, e fu rimpiazzata dal 7 e 29.

Qui hanno introitato circa 15 mila scudi sull'ova a tre paoli la soma, 1000 dei quali il gonfaloniere ne portò a Roma all' obolo di S. Pietro, più le doti; 400 se ne spendono per un calice che già si lavora per offrirsi al novello porporato.

Ecco come si impiega il denaro del povero popolo: noi schiacciati diamo i denari dei nostri sudori, e ci priviamo del pane; gli altri poi che non spendono, si fanno merito col denaro del popolo e sono le anime elettel Eppure ci è giocoforza soffrire.

Scrivono allo stesso giornale da Roma 23: Fioramenti, scrittore delle lettere latine e allocuzioni pontificie, è stato colpito d' apoplessia e non può guarire.

Lunedì sera cinque persone furono in diversi siti aggredite e spogliate.

La stessa sera nella chiesa del Salvatorelle uno dell'oditorio, presa in sagrestia una scopa, colpì il prete che catechizzava in modo da averlo quasi finito; la gente (quasi tutte femmine) usciva urlando che sembrava il giorno del giudizio. Fu arrestato dai finanzieri e portato al quartiere della posta. — Si dice matto — A un giovanetto che voleva deporre contro di lui ai finanzieri tirò un calcio nel mezzo e lo fece cadere a pancia per aria. Fece lo stesso ai carabinieri che però lo manettarono e lo portarono alle carceri nuove.

— Il nuovo re di Portogallo convocò le Cortes per il 2 dicembre per prestare dinanzi ad esse giuramento alla costituzione.

Leggiamo nella *Presse*:

Fazy ha definitivamente e completamente fallito nella sua candidatura al consiglio di stato. Il suo competitore, Fol-Bry, ottenne 4673 voti, mentre egli n'ebbe solo 2912.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Una lettera da Vienna del 21, ci assicura che avendo un deputato del consiglio dell' impero, in un comitato segreto, chiesto al governo se non fosse possibile di diminuire l' effettivo dell' esercito austriaco, il ministro della guerra avrebbe risposto che il gabinetto sperava di poter giungere fra qualche mese a questo risultato, ma che per ora non lo si poteva.

L' *Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 26 novembre.

La *Kreuzzeitung* insiste a sostenere che la malattia del papa è incurabile e prevede la prossima sua morte.

Lettere da Pietroburgo annunziano la prossima dimissione del ministro Putjatin, quindi la nomina di Kryjanowsky a governatore generale militare di Varsavia.

Il colonnello di polizia Patzke fu condannato a 4 settimane di arresto per essersi fatto dare un passaporto falso.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 27 novembre.

Il comitato di Zagabria respinse la proposta di esigere le imposte erariali per mezzo degli impiegati municipali, e di carteggiare in tedesco colle autorità militari: ed ordinò il reclutamento, colla riserva d' una rappresentanza a S. M. l' imperatore.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 26 novembre. — Dal confine polacco 25. — L'imperatore chiamò a Pietroburgo il sig. Vidal, membro della commissione del culto, al quale Suchozanet aveva proibito di accompagnare Wielopolski, e lo mise a disposizione di Wielopolski.

La *Corrispondenza Havas* ha la seguente circolare che si distribuisce clandestinamente a Varsavia, colla quale viene regolata la celebrazione del 31 anniversario della grande insurrezione del 1830:

Fratelli, ecco venire l'anniversario dell'insurrezione del 29 novembre. Nello stato attuale del paese, questa festa, la più grande delle nostre feste nazionali, deve essere celebrata in tutta l'antica Polonia nel modo seguente: uniti attorno al domestico focolare, in seno della nostra famiglia noi consacreremo questa giornata a meditare sul grand'atto di devozione nazionale.

Gli errori e gli insuccessi del passato saranno nostra guida per l'avvenire, quando dal petto della nazione uscirà il gran grido: *Sorgi!* I padri di famiglia, i patroni, i superiori uniscano a loro d'interno i proprii soggetti e facciano ad essi comprendere il significato di questo ricordo nazionale.

Una calma solenne deve regnare in tutta la città e provare ai nostri nemici che sappiamo essere prudenti quando sia d'uopo e perseveranti sempre. Ogni nuovo sacrifizio sarebbe in questo momento inutile e per conseguenza colpevole. Nei luoghi in cui le chiese sieno rimaste aperte, oltre le riunioni delle famiglie, devono essere celebrati dei servizi solenni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 28 novembre.

Dal *Giornale ufficiale*: I briganti appena entrati a Balvano si ritirarono, essendo arrivata la truppa. Furono anche respinti da Muro e attualmente si aggirano fra Laviano e Pescopagano. La truppa muove a quella parte.

Gaeta, 26. Il generale Govone spinse otto compagnie in ricognizione verso il confine romano. La banda di Chiavone di circa 200 uomini si ritirò oltre il confine.

Varie città capo-provincia hanno accolta la notizia della leva con molto favore.

In qualche piccolo villaggio, specialmente nei dintorni di Napoli, è avvenuto qualche disordine o dimostrazione specialmente da parte di donne.

Rendita napolitana	. . .	71 3[8
» siciliana	. . .	72
» piemontese	. . .	69 40

Dalle frontiere della Polonia, 28 novembre.

Vuolsi che Wielopolski abbia data la sua dimissione e che l' imperatore l' abbia accettata.

Londra, stessa data.

Alla borsa correva voce che 10,000 soldati sarebbero inviati al Canada.

Il *Globe* non crede che gli stati uniti desiderino la guerra coll' Inghilterra.

Parigi, 29 novembre.

Risultato delle elezioni del dipartimento dell'Aube: fu eletto Placy candidato del governo con 12323 voti; Leguier ebbe 6675, Armand 5943, Lapus 5098, Vandoeuvre 3377 voti.

I giornali recano in data di S. Domingo, sotto riserva, la seguente notizia:

Il generale Santana che consegnò S. Domingo, alla Spagna, avrebbe fatto un pronunciamento contro la Spagna.

Nella *Patrie* Cucheval Clarigny sostiene che l'agente del governo di Washington non aveva diritto di arrestare i commissari a bordo del piroscafo inglese, e aggiunge che il gabinetto inglese ordina la partenza immediata di rinforzi preparati pel Canadà.

Il *Pays* biasima la condotta del legno federale americano.

Il *Constitutionnel* ha un articolo nello stesso senso.

Liverpool, 29 novembre.

Affari nulli; i cotoni hanno ribassato di 1[8 a 1[4.

Nuova York, 13 novembre.

L'occupazione di Beaufort non è completa. Assicurasi che pochi depositi di cotoni siano stati presi a Beaufort. I federali hanno occupato l'Isola di Hiarton. Gli abitanti prima di ritirarsi a Charleston hanno bruciato i cotoni.

I separatisti appiccheranno gli ufficiali federali, se i corsari verranno appiccati.

Il *San Giacinto* coi commissari del Sud a bordo è arrivato a Marks.

Scutari, 28 novembre.

I montenegrini hanno bruciato la moschea di.... I turchi da Antivari e da Scutari spedirono soccorsi.

Varsavia, 29 novembre.

Malgrado le asserzioni della *Breslauer Zeitung*, regna profonda tranquillità tanto qui che nelle provincie.

Liverpool, 29 novembre.

Agitazione estrema, affari nulli nei cotoni.

Parigi, 29 novembre.

Notizie di Borsa

		9.bre 28	29
Fondi francesi . .	3 0[0	69 50	68 90
id. id. . .	4 1-2 0[0	95 50	95 75
Consolidati ing.esi .	3 0[0	92 00	90 7[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	68 40	68 10
Prestito italiano 1861	5 0[0	68 70	68 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		776	731
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		355	350
Id. id. Lomb.-Venete		525	513
d. id. Romane .		220	218
Id. id. Austriache		515	505

Borsa animata sul principio, debole sul fine.

Londra, 29 novembre.

Leggesi nel *Morning Post*:

I giureconsulti della Corona hanno deciso che l'atto del San Giacinto non poteva essere giustificato. Esso non aveva il diritto di arrestare i passeggeri che viaggiavano sotto bandiera inglese; quest'atto è una violazione flagrante del codice delle nazioni, un insulto diretto all'Inghilterra.

Lo stesso giornale aggiunge che il governo non perderà tempo a domandare soddisfazione pronta, completa; l'opinione pubblica approverà unanimemente questo passo.

Speriamo, esso dice, che tutti i partiti si uniranno nel sostenere il governo per vendicare il diritto e l'onore dell'Inghilterra. Ci ripugna di credere che l'affronto sia stato commesso con intenzione; speriamo che il governo federale disconfesserà l'atto del San Giacinto, darà soddisfazione e rimetterà i prigionieri in libertà. Non crediamo che Seward desideri la guerra coll'Inghilterra.

Noi abbiamo nelle acque americane, compresa la spedizione messicana, una forza navale di circa mille cannoni che potremmo rapidamente aumentare. In un mese noi potremmo far sparire tutti i San Giacinto dalla superficie dei mari, bloccare tutti i porti del nord, condurre la guerra, che arde attualmente, ad una rapida fine. Il gabinetto di Washington non può pensare a quest'atto di follia, a questo suicidio, che sarebbe il respingere le nostre domande serie e positive.

G. ROMPALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

29 *novembre* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0[0 1 7.bre	Matt. .	68 30	— —
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. . .	68 90	68 90 30 9.bre
Prestito 1861 3[10	G. p. d. B.	68 95	— —
» » »	Matt. .	68 90	— —
» » 4[10	Matt. .	— —	69 — 31 x.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	68 75	— —
» » »	Matt. .	68 60	— —

Cambi	bv. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1[4	212 1[8
Franc.s.M.	213 1[4	212 1[8
Lione . .	99 90	99 »
Londra .	25 32 1[2	25 18
Parigi . .	99 90	99 »
Torino sconto	5 1[2 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete	compra	vendita
Doppia da 20	20 .	20 01
Id. di Savoia	28 43	28 50
Id. di Genova	78 50	78 65
Accisoargento pavoguà 4000		
Scudi vecchi .	5 » 0[0	
Id. Carlo X .	4 » »	
Id. nuovi .	— » »	

UN GIOVANE pratico della tenuta di libri e corrispondenza italiana e francese, desidera impiegarsi due ore della sera in qualche negozio od uffizio. Si occuperebbe anche in casa sua. Dirigersi *franco* alle iniziali L. F. M.

MINIUM DI FERRO D'ANDERGHEN (Belgique)

A. DE CARTIER.

Minium di ferro d'Anderghen, color rosso servibile per legno, metallo, ecc., superiore per sua solidità, durata ed economia ad ogni altro colore conosciuto sino ad oggi.

Per più ampie informazioni dirigersi da Fed. Schmid, via S. Anselmo, n. 4, a Torino.

UN ITALIANO reduce testè dall' Inghilterra, dove attese parecchi anni a studi letterari, brama un impiego per cui gli tornasse utile la sua lunga esperienza nella **lingua inglese.** Dirigersi con lettera franca al sig. Angelo Lewis, Genova.

OLIO MINERALE

impiegato per città, stabilimenti industriali, caffè, magazzini, uffizi, ec.

LAMPADE DI GENERI DIVERSI

per caffè, *Lampade* ad imitazione degli apparecchi a gaz.

OLIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

presso Barret, *via Barburoux*, 5. *Torino.*

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della Scuola di medicina di Algeri, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell' uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all' uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *E necessaria la presenza dell'ammalato.*

PENSIONNAT DE JEUNES GENS

fondé et dirigé par

M. A. KELLER-MIROGLIO

Oerlikon près Zurich.

Cet établissement, situé dans l'une des positions les plus riantes et les plus salubres des bords du lac de Zurich, assure une éducation solide aux jeunes gens destinés soit aux études classiques, soit à la carrière commerciale.

Prix modérés. S'adresser pour des prospectus et des renseignements au directeur de l'établissement.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 5 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

SCUOLA NORMALE PER ALLIEVE MAESTRE

Corso inferiore e superiore — Torino, via Carlo Alberto, n. 14, piano 1.

Le maestre sorelle Marchese fanno noto che esse continuano a tenere la Scuola Normale, già Ramello, col Convitto che le è annesso. Il prof. cav. Coppino continua a dirigere gli studi, associandosi all'uopo i migliori insegnanti.

Presso ZMIGLIO FEDELE

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo

Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. — ***L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene sopratutto alle persone nervose e delicate.***

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come ai bagni di Alemagna: sale di conversazione e di lettura con giornali francesi e stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, balli e serate due volte per settimana. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc.

Il dolce clima di Monaco permette di prender bagni in mare e di fare una cura idroterapica in inverno come in estate. — Villeggiature, alberghi ed appartamenti convenientemente arredati. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

PRODOTTI ALIMENTARI DELLE USINE CHOLLET E COMP.

Medaglia d'onore all'Esposizione Universale

(*Sezione di Economia domestica*).

Legumi disseccati e compressi che ritornano alla loro freschezza cuocendo — Approvvigionamento delle flotte ed armate — Esportazione nei paesi privi di legumi freschi — Nuovo genere di *juliennes* per uso domestico e per pubblici stabilimenti.

Nota. I legumi disseccati si preparano come i legumi freschi, colla sola differenza che bisogna farli cuocere in maggior quantità d'acqua (circa quindici volte il peso dei legumi); essendo tutti nettati, non c'è nulla a togliere; la cottura necessaria è di un' ora circa. Si condiscono come all' ordinario, tanto al grasso che al magro. La forte compressione che hanno subito ha per effetto di rendere il trasporto tanto facile che 40,000 razioni occupano uno spazio non maggiore di un metro cubo. Il prezzo, salvo i legumi fini, non oltrepassa in media i 5 o 6 cent. per porzione, compreso il doppio imballaggio, in ferro bianco ed in legno — Se ne garentisce la conservazione per due anni. La data della loro fabbricazione è notata nelle scatole. — L' uso dei legumi disseccati è indispensabile dal punto di vista igienico in tutti i casi nei quali non se ne può avere dei freschi.

Il sistema di usare misture di cavoli, carote, patate, cipolle, ecc nella razione viveri delle truppe di terra e di mare è oramai regolarmente ed officialmente introdotto. La guarnigione francese, anche all' interno, ne fa uso nella stagione invernale. — Il nuovo sistema d' alimentazione, la di cui salubrità è incontestata, è adottato da pressochè tutti i governi pel servizio della marina e degli eserciti.

Fabbrica di cioccolato, vermicelli, paste ed in generale dei principali prodotti dell' industria alimentare.

Amministrazione, a Parigi rue Arbœuf, 7.

Deposito e campioni, a Parigi, rue Neuve des Capucines, 1.

l'Eau de Léchelle — **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 8, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive**, **perdite bianche**, **perdite seminali** e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 21 agosto 1858). — Prezzo della bocc. fr. 5; piccola fr. 3.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Bruzza, Lertora; Milano, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN — **PERLE D'ETERE** del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bona, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 1	» 4 50	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 5	» 33 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 10	» 62 —
» di lib. 12	» 36 —		

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino; da Bonzani e da Depanis.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU SOUVERAINE** RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes, Acqua di miele, Astucci con essenze, Bouquet di Firenze, Estratto di violette, Pomata, Aceto aromatico, Acqua di gigli, Polvere d'ireos, Pasta di mandorle, Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LÉCHELLE

al **Tannato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose*, *recenti*, *antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50.** — **Léchelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, *Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, i marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbyne